

Il Comitato di indirizzo ha finito il suo lavoro

## «Operazione verità per la ricerca: largo al merito con le Linee guida»

DI FRANCO CUCCURULLO\*

### Il benchmarking sarà determinante

**O**perare perché si affermino in Italia la cultura e la pratica della valutazione della ricerca è il compito nuovo di questi nostri anni. È la scelta strategica necessaria per allineare l'Italia con l'Europa, gli Stati Uniti e il Giappone. Una scelta che tende a elevare la qualità della ricerca e ad affermare criteri oggettivi nella determinazione e attribuzione dei finanziamenti pubblici, individuando meccanismi premiali legati al merito e, in questo senso, introducendo anche un principio di etica.

Il lavoro preparatorio delle Linee-guida per la valutazione della ricerca è stato complesso, come complessa si annuncia la loro fase attuativa, che implicherà il coinvolgimento di "cervelli", di personale professionalmente adeguato e, soprattutto, di valutatori italiani e stranieri. Si entrerà così nel merito di migliaia di prodotti di ricerca, centrando l'obiettivo di rendere organica una "rete" estesa di centri di ricerca, da cui sono scaturiti anche prodotti e progetti di eccellenza in molti campi (dall'energia alternativa alle scienze biomediche, alle ricerche spaziali e così via), ma con limiti strutturali di fondo che hanno impedito alla rete di "fare sistema".

Il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr), che ho l'onore di presiedere, ha in pratica terminato il proprio lavoro e le Linee-guida sono pronte. Quanto prima il Comitato le presenterà ufficialmente, assieme al ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti. Si tratta di un documento che, per la prima volta in Italia, pone le basi per la valutazione di Università, di enti di ricerca vigilati dal Miur, di industrie e di progetti speciali a finanziamento pubblico. La valutazione si svilupperà in un arco temporale di tre anni e interesserà, complessivamente, il frutto della ricerca di 70mila ricercatori, 40mila dei quali in esercizio a tempo pieno. Stiamo mettendo in campo una progettualità di valutazione sconosciuta (ma forse è più corretto dire inesplorata) fino a oggi.

Contiamo di valutare circa 20mila prodot-

### Un documento etico e condiviso

ti selezionati della ricerca nazionale, esprimendo tre giudizi di merito per ciascun prodotto, come d'altra parte avverrà per i progetti speciali, sui quali la valutazione sarà prospettica e retrospettiva.

Gli esperti coinvolti in questa gigantesca "operazione-verità" saranno molte migliaia, anche stranieri e a essi sarà affidata anche la valutazione specifica di brevetti, spin off e partnership. Questo ampio esercizio di valutazione vedrà coinvolti panel di area e di progetto, costituiti da esperti, che elaboreranno il rapporto finale di aree (e sub-aree) e di progetto.

In questa fase, determinante sarà il benchmarking, vale a dire il confronto di attività e processi della struttura in esame con le *best practice* di settore, per definire il posizionamento e le possibili strategie di miglioramento della struttura stessa. Il benchmarking competitivo tra le varie strutture di ricerca consentirà di pervenire a una ranking list. E anche questo risultato sarà di assoluta primogenitura, perché mai, nel nostro Paese, a memoria di ricercatore, erano state avviate procedure articolate, metodi e pratiche di valutazione eretti a sistema.

Una valutazione, si capirà, altra, rispetto ai comitati di valutazione interni alle singole strutture, che continueranno a svolgere la propria importantissima funzione. Il salto di qualità sarà nell'aver dotato l'Italia di un sistema e di una struttura complessa di valutazione al di sopra delle parti, il più possibile svincolata da spinte e condizionamenti, presenti nel mondo della ricerca come in altri settori di attività di istituzioni pubbliche e private, nonché dell'industria e della stessa società italiana, nella sua rapida e altalenante evoluzione.

Qualità, rilevanza, originalità e innovazione, fattibilità: sono questi i paradigmi sui quali si fonda il processo di valutazione della ricerca, perché mai bisogna smarrire la finalità strategica, che è quella di porre la ricerca al servizio della società. Non sfugge a nessuno che la ricerca, particolarmente quella di base, spesso non giunge a risultati immediatamente tangibili, pur nella consapevolezza della sua importanza. Qui parliamo però di ricerca nel suo complesso, che deve comunque avere un impatto socio-eco-



nomico positivo sul Paese, non importa se a breve, medio o lungo termine.

Alla vigilia di questo passaggio copernicano, l'applicazione delle Linee guida per la valutazione della ricerca nazionale, riesce difficile capire a molti come sia stato possibile, per decenni, mantenere in vita circuiti di ricerca che attingevano anno per anno a fondi pubblici, in base a una lievitazione indicizzata dei costi di gestione, senza che ci si ponesse il problema di compiere verifiche, basate appunto sulla valutazione dei risultati conseguiti.

È chiaro che questi meccanismi distributivi hanno mortificato il mondo della ricerca, perché troppo spesso hanno ignorato l'etica del merito, appiattendosi drammaticamente su altre logiche, a discapito della qualità e dell'eccellenza. Le Linee-guida rappresentano un impegno, una sorta di patto con la comunità scientifica per invertire la rotta, lasciare i facili porti della mediocrità per navigare in mare aperto, per innalzare il livello del confronto, uscendo dai recinti ormai angusti di un dibattito prevalentemente articolato su "fondi sì e fondi no".

Il sottofinanziamento della ricerca va risolto dalla classe politica. Tutti noi abbiamo però il dovere morale di adoperarci perché le risorse disponibili siano impiegate nel migliore dei modi. Mi preme sottolineare, infine, che la discussione sulle Linee-guida ha coinvolto l'intera comunità scientifica (presidenti di enti, Conferenza dei rettori, Consiglio universitario nazionale, mondo produttivo), perché l'intento dichiarato era ed è quello di pervenire a un documento ampiamente condiviso, come ampiamente condivisa dovrà anche essere la fase successiva dell'applicazione.

Si tratta, pertanto, di Linee guida "democratiche", nel significato più alto della democrazia, che non è soltanto un metodo di governo, ma un valore etico imprescindibile, ancor più in un settore nevralgico come quello della ricerca nazionale.

*\* Presidente Cnr, Comitato di indirizzo  
valutazione ricerca  
 Rettore Università "G. D'Annunzio" di  
Chieti-Pescara*